GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 10 — TORINO, Venerdì 11 Gennaio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	48	25	15
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 Gennaio	712,81	713,50	712,90	+ 1,4	+ 10,4	+ 9,2	+ 2,0	+ 4,5	+ 2,6	— 0,2	N.	N.E.	S.O.	Nebbia folta	Nebbia folta	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

S. A. R. nell'udienza delli 24 novembre, 12 e 15 dicembre 1860 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	De Launy contessa Elisabetta (1)	»	Vedova del conte Teodoro Derossi di Santa Rosa, già consigliere di Stato	Interni	»	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	1372	»	1860 12 xbre
2	Pastoris di San Marcello Francesco Giuseppe Maria, Felice Michele Alberto (2)	1853 1 giugno 1854 14 xbre	Orfani minorenni del conte Augusto Pastoris di San Marcello, segretario di 1.a classe presso la Corte dei Conti	Finanze	»	»	»	»	»	»	»	Id.	633	»	Id.
3	Volpi Giuseppa Maria Teresa (1)	»	Vedova del già misuratore di 1.a classe nelle fortificazioni e fabbriche militari, Garbarino Lorenzo	Guerra	»	»	»	»	»	»	»	Id.	333	»	Id.
4	Maiffret Claudio	1811 10 marzo	Guardia di Sanità marittima	Marina	23	7	»	Motivi di salute	1860 28 luglio	500	»	Id.	336	»	» 1 agosto
5	Questa Pio Gerolamo Maria (3)	1814 6 8bre	Già maggiore comandante di collegio militare in Roma, ora maggiore nel R. Esercito	Guerra	21	10	21	Compromesso politico privato dell'impiego	» 17 8bre	»	»	R. Decr. 29 mar. 1860 e L. 23 magg. 1852	1500	»	» 1 genn.
6	Pozzo Paolo Giovanni (4)	1853 16 genn.	Orfano di Lorenzo Pozzo, già usciere presso il Ministero delle Finanze e di Domenica Murazzano	Finanze	»	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	216	»	» 24 9bre
7	Danna cav. Casimiro	»	Professore d'istituzioni di Belle Lettere nella R. università di Torino	Istruzione Pubblica	30	»	»	Soppressione d'impiego	» 11 agosto	3830	»	R. Biglietto 29 xbre 1835	3830	»	» 1 detto
8	Accorsi Fortunato Luigi	1808 15 febb.	Già tenente capitano nel 38 regg. austriaco	Guerra	31	2	15	Compromesso politico privato dell'impiego dall'Austria	» 7 9bre	»	»	R. D. 4 marzo 1860 e L. 27 giug. 1850	1800	»	» 1 genn.
9	Camagni Francesco (5)	1809 14 magg.	Capitano nel Corpo dei Carabinieri Reali	Id.	33	9	12	Anzianità di servizio	1859 30 8bre	»	»	Legge 27 giugno 1850	2010	»	1859 1 9bre
10	Borghini Rosa Maria Giuseppa (1)	1813 15 giugno	Vedova del capitano in ritiro Giuseppe Marsengo	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	386	60	» 2 7bre
11	Grondona Rita Maria (1)	1796 9 7bre	Vedova del maggiore in ritiro Eusio Salazar	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	467	50	» 25 luglio
12	Ronzoni Flaminia Teresa Maria (1)	1795 15 8bre	Vedova del sottoten. in ritiro Giuseppe Ricci Pasini	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	200	»	1858 23 genn.
13	Pescetto Gio. Batt.	1806 19 febb.	Medico di marina in aspettativa	Marina	21	»	23	Anzianità di servizio	1860 26 7bre	»	»	Legge 20 giugno 1851	1710	»	1860 1 8bre
14	Visconti nobile Pietro Gio.	1790 1 7bre	Ispettore forestale di 1.a classe	Agricoltura e Commercio	37	8	15	Età avanzata	» 15 detto	2400	»	Regio Brevetto 21 feb. 1835	2028	»	» 16 7bre
15	Doneddu Boggio Pietro	1806 19 aprile	Segretario del tribunale del circondario di Tempio	Grazia e Giustizia	29	4	15	Motivi di salute	» 23 giugno	1443	70	Id.	1066	»	» 30 giugno
16	Serra cav. Luigi	1807 23 marzo	Professore di Agricoltura nell'università di Cagliari	Istruzione pubblica	18	»	8	Soppressione d'impiego	» 15 agosto	1180	»	Id.	739	44	» 1 9bre
17	Gamba Carlo Felice	1815 22 agosto	Agente di 5.a categoria nelle dogane	Finanze	26	19	20	Infermità fisiche	» 8 7bre	960	»	R. Patenti 25 marzo 1822	504	17	» 1 7bre
18	Guala Gio. Bernardo	1809 18 7bre	Preposto nelle dogane	Id.	26	9	20	Id.	» 27 magg.	540	»	R. Pat. 20 7bre 1821	302	50	» 1 giugno
19	Verani Gasparina Marianna (1)	1823 15 9bre	Vedova del banchiere dei Sali Giulio Felice Gabbiani	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id. 23 marzo 1822	315	75	» 25 magg.
20	Delpino Emanuele	1797 12 luglio	Banchiere dei Sali in Alessandria	Id.	41	6	»	Età avanzata	» 12 luglio	1470	13	Id.	3000	»	» 1 luglio
21	Viale Lorenzo	1807 27 febb.	Brigadiere delle dogane	Id.	27	7	14	Infermità fisiche	» 27 magg.	600	»	Id. 20 7bre 1821	352	44	» 1 giugno
22	Guglielmi Francesca (1)	1804 22 8bre	Vedova di Antonio Guglielmi, già brigad. nei preposti	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	189	86	» 13 7bre
23	Benzi Francesca (1)	»	Vedova di Cristoforo Molinari, già commesso nelle dogane	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id. 23 marzo 1822	186	05	» 9 febb.
24	Sommariva Vincenzo	1802 16 aprile	Esattore a Cassine	Id.	32	7	14	Motivi di salute	» 12 aprile	1699	76	R. Patenti 24 genn. 1828	1280	»	» 28 luglio
25	Romagnoli Carlo	1791 29 genn.	Id. a Carpignano	Id.	35	5	5	Id.	1859 11 xbre	2673	23	Id.	1100	»	» 17 aprile
26	Operti Matteo	1796 21 8bre	Ispettore delle contribuzioni dirette	Id.	17	8	23	Id.	1860 11 agosto	2770	37	R. Patenti 22 marzo 1824	980	»	» 11 agosto

(1) Durante la vedovanza. (2) In parti eguali sino all'età maggiore. (3) Riforma (4) Durante l'età minore. (5) Con che gli cessi da detto giorno la pensione di L. 1870 di cui è provvisto con R. D. 16 gennaio 1860.

Il N. 4529 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto in data 10 giugno 1860;

Visti i Decreti di annessione delle Provincie delle Marche e dell'Umbria allo Stato in data 17 corrente mese;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La pianta numerica degli Impiegati del Ministero dell'Interno, stabilita dal precitato Nostro Decreto delli 10 giugno corrente anno, è accresciuta nel modo seguente:

5 Capi di Sezione.
10 Segretari di 1.a cl.
10 Id. di 2.a cl.
30 Applicati, dei quali 8 di 1.a, 8 di 2.a, 7 di 3.a e 7 di 4.a cl.
9 Inservienti.

Art. 2. Il riparto di detto personale fra gli Uffizi avrà luogo per Decreto del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 4530 della Raccolta ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il Nostro Decreto in data 6 novembre 1860;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È abolita dal 1° gennaio 1861 la Direzione degli Affari Esteri in Napoli, e tutte le incumbenze alla medesima affidate sono concentrate nel Ministero degli Affari Esteri in Torino. Il Nostro Luogotenente Generale in Napoli è tuttavia incaricato di assestare e liquidare ogni contabilità dipendente dalla gestione degli antichi Consolati delle Due Sicilie all'estero.

Art. 2. La giurisdizione sugl'Italiani delle Due Sicilie all'estero e la loro protezione è esclusivamente affidata ai Nostri Agenti Consolari, i quali la eserciteranno a termini della Legge 15 agosto 1858, applicando, in ogni caso e per qualsiasi atto di ufficio, a tutti indistintamente i diritti stabiliti nella tariffa annessa alla predetta Legge.

APPENDICE

STUDI STORICI

Storia del regno di Carlo Emanuele III, scritta da Domenico Carutti, *socio dell'Accademia delle Scienze. Volumi due.* — *Torino*, 1859.

II.

Quando Carlo Emanuele III salì al trono, la politica di Vittorio Amedeo II, che era per eccellenza la politica tradizionale di Casa Savoia, pei reggitori del Piemonte era senz'altro una necessità. Il nuovo regno di Sardegna, posto a frammezzare fra le secolari e naturali rivalità di Francia ed Austria, non abbastanza forte per resistere da solo nè all'una, nè all'altra, aveva mestieri per la sua conservazione, primo bisogno e primo dovere tanto d'uno Stato, quanto dell'individuo, di opporre alle invasioni di questa potenza la difesa di quella a vicenda, secondo gl'interessi dell'attuale opportunità mercè un sistema di scambiate alleanze giusta gli avvenimenti e le contingenze. Oltre a ciò, uno Stato formato, com'era quest'esso, di alcune provincie d'una nazione smembrata, la quale era da rifarsi, fra le invidie crescenti e le gelosie degli altri Principi, fra le ambizioni e le prepotenze straniere, era per sua natura posto in condizione siffatta da dover adoperare ogni modo, ogni sua forza per crescere ed ampliarsi, oppure cadere in marasmo, languire, estinguersi per lasciarsi da qualche vicino più potente assorbire.

Vittorio Amedeo II era stato grande e fortunato maestro di codesta scuola a suo figlio. Delle gare fra l'Impero e la Casa di Borbone, degl'imbarazzi di questa e di quello aveva saputo giovarsi a perfezione per aumentare di potenza e dignità. Quando il suo regio onore e la indipendenza del paese erano minacciati dal prepotere dell'uno egli aveva con coraggio senza pari gettato nella bilancia della lotta la sua spada contro di lui, ed aiutato dal valore dei suoi sudditi, dalla tenacità sua e del suo popolo, dalla devozione di tutto il paese, aveva vinto e il serto ducale aveva cambiato nella corona di re.

Carlo Emanuele III era degno affatto di continuare l'opera del genitore, e nei consigli d'Europa, nei campi di guerra, come nell'interna amministrazione, parve che nulla fosse cambiato, che la medesima intelligenza reggesse lo scettro di Sardegna, che un nome soltanto si fosse sostituito ad un altro.

« Carlo Emanuele III (ci narra il Carutti) nacque il 23 di aprile del 1701, e gli fu dato il titolo di duca d'Aosta. Secondogenito e perciò non destinato a regnare, la sua educazione fu nei primi anni poco vigilata; solamente allorchè per la morte del Principe di Piemonte fratello suo primogenito, avvenuta nel 1714, venne chiamato alla successione del trono, prese il re Vittorio attenta cura di lui, instradandolo in tutte le parti e nelle più minute del governo civile e militare..... Verso il 1729 Vittorio Amedeo II gli aprì i principali segreti della sua politica, e spesso il voleva presente alle udienze dei ministri.

« Il 3 di settembre 1730, già malaticcio, e dopo avere in segreto sposato la contessa di San Sebastiano, per molto tempo innanzi amata, gli rinunziò la corona, lui invano del contrario supplicante, e ritirossi in Savoia col proponimento di menar vita di semplice gentiluomo di provincia. »

Ma se quasi ripugnante era salito sul trono, quando ci fu seduto, il nuovo re sentì che era suo debito conservarlo contro qualunque minacciasse levarglielo, fosse anche stato il padre. Il disgraziatissimo avvenimento, per cui fu carcerato e barbaramente sostenuto in Moncalieri e in Rivoli il vecchio re, già narrò il Carutti nella sua eccellente storia del regno di Vittorio Amedeo II, così che in questi volumi potè avere il vantaggio di toccare con parole soltanto questo luttuosissimo fatto, non però senza che la imparzialità dello storico faccia sentire alcuna grave e degna nota di biasimo.

Tre anni dopo che Carlo Emanuele aveva assunto il regno, il suo governo, stringendosi con quello della monarchia francese, risuscitava, press'a poco, il gran disegno d'Enrico IV e di Carlo Emanuele I, e il 26 di settembre del 1733 conducevasi a perfezione un trattato di lega fra le due corone, nel quale, stabilito in un proemio come l'Austria facesse abuso della propria grandezza in Italia e urgesse di provvedere ad un equilibrio degli Stati che, assicurando il riposo universale, ovviasse specialmente la soggezione instante ai principi italiani, si determinava in sostanza: che Francia e Sardegna moverebbero guerra all'imperatore, e il Cristianissimo prometteva di non depor le armi se non dopo aver conquistato e procurato al re sardo la possessione di tutto il Milanese; che Francia manderebbe in Italia un esercito a congiungersi con quello del Piemonte; che delle truppe collegate avrebbe il supremo comando il re di Sardegna, sotto il dominio del quale passerebbero incontanente tutte le conquiste che si farebbero nel Milanese.

Nell'ottobre successivo i Francesi varcarono le Alpi, e sul finire di questo mese Luigi XV e Carlo Emanuele III pubblicarono i loro manifesti di guerra contro l'Austria. In quello del re sardo erano narrati tutti i gravami patiti dall'Austria; « gli andamenti della Corte di Vienna, vi si diceva, pur « troppo gli han fatto conoscere (al re di Sardegna) « che sopra la di lui rovina si medita quella della « libertà d'Italia, di cui fu sempre la real sua casa « il più sicuro e fermo sostegno. »

Facilmente vittoriose furono l'armi collegate e in poco tempo il Milanese fu sgombro dagli Austriaci e in potere del re piemontese.

Ma l'anno dopo il nemico tornava con grandi rinforzi alla lotta. Nel campo alleato erano divisi i pareri e le volontà tra i comandanti l'esercito francese e quelli delle soldatesche italiano. Carlo Ema-

Art. 3. Il Personale dell'abolita Direzione degli Affari Esteri, e così pure il Personale attivo di carriera dei cessati Consolati delle Due Sicilie, rimane collocato in disponibilità a partire dal 1.o gennaio 1861, continuando nel godimento dello stipendio normale finora assegnato, esclusi i soprassoldi ed assegni particolari sotto qualsivoglia denominazione. Durante la disponibilità tutti gl'Impiegati saranno sempre agli ordini del Ministero per gli Affari Esteri, o del predetto Luogotenente Generale, per essere occupati, anche straordinariamente ed in via provvisoria, agli Uffizi che abbisognano di personale, e ciò senza aumento di soldo o variazione di grado.

Art. 4. Con Decreti particolari potranno essere accordati speciali trattenimenti ai Vice-Consoli di carriera già dipendenti dal Governo delle Due Sicilie, che, rimanendo collocati in disponibilità, non godono di alcun stipendio personale.

Art. 5. Una Commissione eletta dal Nostro Ministro per gli Affari Esteri esaminerà i titoli del Personale in disponibilità, in confronto con quelli dell'antico Personale di Sardegna, onde proporre le misure di giustizia e convenienza circa l'intiero Personale in armonia colle vere e ben conosciute esigenze del servizio.

Art. 6. Ogni partita passiva che esistesse a carico di Impiegati della Direzione dell'Estero o dei Consolati delle Due Sicilie verso l'Erario dovrà essere prontamente liquidata se soddisfatta mediante completo pagamento all'Erario stesso entro i primi sei mesi dell'anno 1861.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 31 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cavour.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti gli articoli 64 e 66 della Legge elettorale del 17 dicembre ultimo scorso;

Visto il Nostro Decreto in data del 3 corrente, con cui i Collegi elettorali vennero convocati per procedere alla elezione dei Deputati al Parlamento Nazionale;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. I Governatori, Intendenti generali, Prefetti ed altri capi di provincia sono incaricati di provvedere con appositi Decreti all'aggregazione alla sezione più vicina dello stesso collegio, di quei mandamenti nei quali il numero degli elettori inscritti è al disotto di quaranta, prescritto dal citato art. 64.

Art. 2. Per l'effetto di cui al successivo art. 66 sovramenzionato, i predetti funzionari sono autorizzati a stabilire, in quei luoghi pei quali vi sia richiesta delle deputazioni provinciali, o ne sarà fatta istanza dai Municipii interessati, una o più sezioni con sede in un Comune altro che quello capo luogo del mandamento, con che la necessità e la convenienza ne siano debitamente comprovate, e le sezioni da stabilirsi per tal modo non contino meno di duecento elettori.

Art. 3. Le stesse Autorità designeranno le Sezioni di cui dovranno far parte i Comuni che vennero segregati dal Mandamento di un Collegio per essere aggregati ad un altro Collegio, senza essersi indicato a qual altro Mandamento o Sezione di quest'ultimo Collegio dovessero intendersi riuniti per la votazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 5 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Il num. 4570 della Raccolta officiale degli Atti del Governo contiene il Decreto Reale delli 3 corrente che convoca i Collegi elettorali pel giorno 27 pure del corrente, e il Senato del Regno e la Camera dei Deputati pel 18 del mese di febbraio prossimo.

Il detto Decreto venne già pubblicato nella Gazzetta officiale del Regno delli 3 corrente.

Sulla proposizione del Ministro segretario di Stato per gli affari dall'interno e con Decreti 29 dicembre u. s., S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. si è degnato nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

a grande ufficiale

Cagnone commendatore Carlo, senatore del regno, presidente di sezione nel Consiglio di Stato.

ad ufficiale

Della Chiesa Della Torre cav. Federico, colonnello nella reale arma dei Carabinieri.

a cavaliere

Magni dott. Giosuè, consigliere di Stato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 10 GENNAIO 1861

CAMERA DEI DEPUTATI

Ufficio di questura.

All'oggetto di prevenire l'inconveniente che, per difetto di affrancamento, le lettere e pieghi diretti ai signori Deputati dell'ultima legislatura possano rimanere giacenti in posta, l'ufficio di questura della Camera elettiva crede opportuno di rammentare che, a termini dell'art. 38 della legge 18 novembre 1850, la franchigia postale riservata ai signori componenti la Camera testè sciolta, cessa col giorno 17 del volgente mese.

Torino, dall'ufficio di questura della Camera dei Deputati il 10 gennaio 1861.

Paolo Trompeo *segr.*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

A termini del disposto dall'art. 7 della legge 8 agosto 1854 sui Mediatori, si rende noto che il sig. Cesare Mondino è ricorso al Ministero di agricoltura, industria e commercio, per ottenere lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio di Mediatore pubblico in Torino.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale dimanda dovrà presentare le sue opposizioni alla segreteria della R. Camera di Commercio di Torino dentro il termine di mesi tre, con diffidamento che trascorso tale termine, ed in difetto di opposizione, si farà luogo al chiesto svincolamento.

Il *Corriere delle Marche* pubblica in data d'Ancona 4 corrente un decreto del R. commissario generale straordinario in quelle provincie, signor Lorenzo Valerio, per cui tutte le corporazioni e gli stabilimenti di qual si voglia genere degli ordini monastici e delle corporazioni regolari o secolari esistenti nelle provincie amministrate da quel regio commissariato generale sono soppresse, ad eccezione delle Suore di Carità, delle Suore di S. Vincenzo, dei Missionari detti Lazzaristi, dei Padri Scolopii, dei Fatebene Fratelli, e dei Camaldolesi del Monte Catria, territorio di Serra S. Abondio. Sono parimente soppressi i Capitoli delle chiese collegiate; i Benefizi semplici, le cappellanie ecclesiastiche e le Abbazie non aventi attualmente esercizio di giurisdizione o di cura d'anime; le cappellanie laicali, le istituzioni designate col nome generico di fondazioni o legati pii, patrimonii ecclesiastici e simili, quando abbiano un reddito eccedente l'ammontare dell'adempimento dei pesi che vi sono inerenti. È eccettuato da questa soppressione il Capitolo della collegiata di S. Venanzio in Urbino, e nulla è innovato per quanto riguarda la Santa Casa di Loreto. I beni ora posseduti dai Corpi ed enti morali soppressi saranno amministrati dalla Cassa ecclesiastica dello Stato.

Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 3 corrente:

Fra Michele M. Caputo dell'Ordine dei predicatori, maestro in sacra teologia, ex-provinciale della Puglia, già di Oppido e della stessa Chiesa amministratore apostolico, ora per la grazia di Dio e della S. Sede vescovo di Ariano, abbate della insigne collegial chiesa di S. Michele Arcangelo, barone di S. Eleuterio, prelato domestico di S. S. Pio PP. IX., assistente al soglio pontificio; ed ora per la grazia di Dio e di S. M. Vittorio Emanuele cappellano maggiore provvisorio dell'Italia Meridionale;

All'universo Clero palatino e regio benedizione.

Esaltato per misericordia di Dio e per la clemenza del Re Vittorio Emanuele alla provvisoria giurisdizione dell'aulica prelatura, son mosso nella effusione di gratitudine e di amore, a rivolgere a voi, fratelli e figliuoli dilettissimi in Gesù Cristo, la parola di pace e di carità.

In un tempo, in cui lo spirito di confusione perturba le menti pregiudicate per mali abiti e per inscienza delle eterne verità, necessario egli è, più che in altre congiunture, stringersi al petto il volume de' santi Vangeli, e sostenere impavidamente la divina legge, per cui virtù ciascun di noi è, al favellar di Paolo, predicatore, apostolo e dottor delle genti nella fede e nella verità. I ad Timoth. II. 7.

Quelle anime che sono alle nostre cure commesse, reclamano da noi, come conforto nelle tribolazioni, così luce nelle tenebre delle vicende umane. Facciamo opera dunque, ed incessante ed amorosa, di persuadere alle genti, che l'ignoranza dei diritti e dei doveri, onde il Signore Iddio le investì, traendole dal nulla, le rende misere e tristi nella loro apparizione sopra la faccia della terra; epperò: *Incidunt in tentationem et in laqueum diaboli, et desideria multa, inutilia et nociva, quae mergunt homines in interitum et perditionem.* I. ad Timoth. VI. 9.

Facciamo ascoltare la voce del Divin Maestro; conciossiachè le tentazioni si apprendono agli spiriti fiacchi; ne' lacciuoli diabolici inciampano le menti torpide e retrive; ed il troppo, l'inutile ed il nocevole nei desiderii si ritrova in quel punto dove la superbia vuol tramutare il naturale indirizzo che la Provvidenza assegnò alle cose di questo mondo. Ond'è che disnaturando i fatti della volontà eterna, finalmente il superbo cade in perdizione.

Ricordiamoci che la propaganda della fede è la diffusione delle virtù cristiane, che, quali limpidissimi rivoli, confluiscono al maestoso fiume de' libri santi. Da qui l'aspirazione del vero, il quale soltanto partorisce il buono nelle universe applicazioni della mano dell'uomo. L'uomo che apporta il danno, egli ha letto nel falso libro delle sue passioni.

Il vero, da cui procede la scienza degli umani diritti, induce altresì la cognizione de' comuni doveri. Studiamo, o fratelli, di essere giusti in tali partizioni; imperocchè la preponderanza che l'uomo assegni agli uni o agli altri, genera la tirannide o la servitù, che sono la semenza de' mali, che veramente affliggono la umanità. Misura de' giudizi nostri esser dee sempre la divina legge del Vangelo, ch'è la infallibile bocca della verità. Il vero della giustizia sta appunto nell'adempimento de' nostri doveri e nel sostenimento dei nostri diritti.

Or io parlando a ministri dell'altare, dico a voi, che la scienza anch'essa procede dalla carità. E noi continuando a lavorare la vigna del Signore, non trasanderemo il precetto dell'apostolo, che: *Charitas patiens est, benigna est.... non inflatur... non est ambitiosa, non quaerit quae sua sunt, non irritatur, non cogitat malum.* I. ad Corinth. XIII. 4. 5.

Pensino i parrochi e i correttori di chiese, che sia dal pergamo, sia dall'altare, sia dai tribunali di penitenza, la loro parola è verbo del Dio della verità, che scende a letificare le anime nella cognizione della legge, la quale per le umili genti, alla cui cura intendono, esser non deve il solo nudo documento de' santi Vangeli, ma quella che, disvolgendo l'aforismo del divin Legislatore, è promulgata dall'unisona voce della nazione: *Est vox populi, vox Dei.* Il perchè alle modeste intelligenze, esplicando le sacre carte, ammoniscano coll'apostolo: *Reddite.... omnibus debita; cui tributum, tributum; cui vectigal, vectigal; cui timorem, timorem; cui honorem, honorem....* Ad Rom. XIII. 7.

E voi sacerdoti curati delle milizie terrestri e navali, e voi che delle chiese de' fortilizi avete spirituale governo, non minori fiamme di santo amore nel mio petto accendete. Io veggo i mortali pericoli a cui vi espone il sacro vostro ministerio: noto le gravi fatiche che apostolicamente sostenete: sento quanto penoso sia impartire l'estrema benedizione ai fratelli vostri spenti sui campi delle battaglie. Ma la voce del pastore, e più di essa la tromba del Dio degli eserciti, infonderà nel cuor vostro spirito di fortezza e di carità. Poche altre prove il Signore ai Leviti domanda, perchè l'arca del santo patto non sia più esposta agli assalti di novelli Idumei, Ammoniti, Tiri e Sidoni, e di quante altre barbariche genti si adunano a danno del popolo eletto.

A voi mi rivolgo altresì, che esercitate offizio nei nosocomi militari, dove sovente, spettacolo doloroso! vi è dato assistere ad opere in apparenza crudeli più de'sanguinosi fatti della guerra; conciossiachè spesso ciò che sul corpo de' soldati l'arma nemica risparmia, deve cader mozzo dal cerusico strumento. Ivi, o fratelli, la pietà del sacerdote è vero balsamo alle ferite. Son quegli infermi i prodi che combatterono per la unità e l'indipendenza della nazione sotto il glorioso vessillo del *Re liberatore*; e reclamano non pur sollecitudine per le anime loro, che lode e benedizione per fatti compiuti alla redenzion della patria.

Pur fra di essi avvenir vi potreste in coloro, ch'essendo nondimeno del sangue nostro, levarono le armi fratricide in sostegno della disunione delle italiane contrade. Oh anche di costoro vi prenda pietà! Son pervertiti, ma son fratelli nostri; son traviati, ma possono riacquistare la scienza del bene. Essi non seppero ciò che fecero. Un potere prevaricatore li sedusse, li abbacinò, li spinse ad opere ignominiose. Ma l'Angelo del Signore li colpì sul campo delle loro stragi; e, se non li estinse, li volle salvi per voi.

Dove lascierò voi altri, pietosi sacerdoti, che negli abbietti luoghi di pena, alla cura vi dedicaste di uomini che non trepidarono di darsi in balìa del delitto e della colpa? Deh! possa la parola vostra scendere refrigerante su quelle anime inaridite, come la manna sopra le aduste lande del deserto. In quelle case di afflizione ha pur dimora la sventura, e dove è sventura, si centuplica la cristiana carità. Predicate, consigliate, ammaestrate: il pentimento cancella il peccato; e dove esso spunta, spunta la correzion della vita. Che nessuno di noi sia avaro della divina parola. Non sempre il delitto per cieco impeto di natura è consumato; la rozzezza e l'ignoranza soventi volte vi prendono gran parte. E ciò appunto è tra i supremi officii del ministro di Dio, quello di stenebrare gl'intelletti bui, ed illuminarli con la scienza del bene.

E voi, diaconi e suddiaconi, e d'ogni grado figliuoli che volenterosi entraste nella real milizia di Gesù Cristo, anche voi siete parte carissima e preziosa delle sollecitudini del pastore. Io vi veggo dispersi e smarriti, come agnelle abbandonate alla voracità de' lupi; e me ne stringe il paterno cuore. Io so la tetra scuola onde usciste, dove la somma delle dottrine valeva a comprimere la mente nella degradante contemplazione de'soli doveri. Venite, accorrete a' fonti di sincera sapienza, dove ritroverete cattedre di salute e di dignità. Essi v'insegneranno con l'Apostolo, che Dio è fonte di luce e di verità: e da lui procede quanto di maggior bene ha la terra nelle libere istituzioni; dove se l'uomo ha a rendere omaggio alla suprema potestà del monarca, il re aver dee venerazione del dritto dell'uomo; conciossiachè il dritto viene da Dio. Apprenderete che Cristo Redentore, francandoci dalla schiavitù del demonio, non ci volle servi del nostro simile: e ch'egli stesso non si fece nostro signore e padrone assoluto, ma fratello ed amico nostro: e venne a promulgare la legge della carità, e della comunione spirituale nel santissimo nome dell'Eterno suo Padre; ch'egli re, sacerdote e maestro, non venne a dominare sui nostri corpi e sopra le sostanze nostre; ma fu povero e liberale: e predicò alle genti che il suo regno non era di questo mondo; e che a Cesare si rendesse ciò che è di Cesare. Oggi il Cesare, o figliuoli in Gesù Cristo, non è l'Erode, il Tiberio, ed il Nerone, ma sibbene il patto sovrano con che l'eletto del popolo difende i diritti della patria, l'Augusto Vittorio Emanuele.

Sicchè voi tutti dunque, o reverendi del Clero Regio e Palatino, che fin qui partitamente ascoltaste le mie prime parole, adunatevi meco sul termine di esse, nello spirito di umiltà, offrendo a Dio O. M. i più sinceri atti di grazia per aver raccolto di bel nuovo l'ovile della Regia Chiesa, quasi disertata da chi sconobbe che: *Qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit.* D. Paul. ad Rom. XIII. 2.

Non contristi la serenità del vostro animo la difficoltà dell'impresa. Imperscrutabili sono i fini del Signore nell'ineffabile oceano de'suoi misteri. Ma questo è aperto a tutti, che l'amore di lui e della libertà, egli impresse nel cuore di Adamo, che lamentava la cara

---

nuele III, benchè col titolo di supremo duce, a stento poteva farsi ubbidire, e molte determinazioni erano prese contro il suo giudizio, e non ostante i biasimi suoi. La guerra era fatta difensiva dalla parte dei Gallo-Sardi, e per il soverchiare dell'inimico era oramai una ritirata. Fu Carlo Emanuele ad ordinare e regolare quella della Secchia, e fu lui a ristorare in gran parte le fortune di quella campagna (1734) colla famosa battaglia di Guastalla.

Nella campagna dell'anno seguente vi fu piuttosto simulacro di guerra, che vera guerra. La Francia combatteva oramai di mala voglia, e non cercava che un modo meno disonesto di abbandonare il suo alleato, e deporre le armi; Carlo Emanuele aveva sentore di queste male intenzioni e non poteva a meno che agire rimessamente ancor esso. Ad un tratto giunge al Re piemontese la novella che il governo di Francia sta trattando della pace coll'Austria senza nulla avere a lui partecipato, e tra le due Corti di Parigi e di Vienna s'è conchiuso frattanto direttamente un armistizio. Nel 1736 i Francesi partono d'Italia, i Piemontesi si ritirano di Lombardia, che ricade sotto l'Austria, e per il trattato finale di pace, il quale non fu ultimato che che nel 1738 ed a cui il Re non accedette che il 3 febbraio dell'anno seguente, il Regno di Sardegna si accrebbe di due ricche provincie, il Novarese ed il Tortonese. « Il Piemonte, conchiude così il Carutti la narrazione di questi fatti, divenne allora la prima potenza militare italiana, e si sentì veramente padrone delle sorti future della Penisola. »

Vi fu chi paragonò gli eventi di quegli anni del secolo scorso con quelli compitisi nel 1859, e ci trovò molti punti d'analogia; e veramente a chi si piace di questi raffronti danno nell'occhio varii tratti di rassomiglianza di quelle due guerre per la indipendenza d'Italia dall'Austria, a cominciare dal trattato di lega colla Francia alla battaglia di Guastalla, in cui, come a S. Martino, i Piemontesi tennero la sinistra e fecero prodigi di valore, all'armistizio conchiuso improvvisamente. Ma una gran diversità, e sostanziale negli avvenimenti delle due epoche, la induce un fatto nuovo che nel secolo passato punto non esisteva, e a'nostri giorni fu primo elemento de'meravigliosi successi intravvenuti, voglio dire la volontà unanime e fortissima, il consenso espresso e sincerissimo dei popoli, la partecipazione ai fatti di tutto il paese, l'aspirazione universale, generosa, insuperabile di tutte le membra della nazione alla libertà ed all'indipendenza, epperò al mite reggimento della medesima Casa Savoia, che ritentava l'impresa, la quale di questa libertà e indipendenza era in una segnacolo e promessa, e fortissimo campione.

Nel secolo decimottavo il concetto nazionale era ben lungi dall'essere patrimonio di tutto il popolo, appena era se appariva come un caro e forse impossibil sogno all'intelligenza maggiore di qualche eletto. La coscienza popolare dormiva tuttavia circa codesto punto, e la Casa di Savoia, che per nobile ambizione dinastica e per sapienza politica tutto tentava per istrappare a poco a poco alla Spagna prima, poi all'Austria qualche più provincia italiana affine di afforzare se medesima e procurare la indipendenza della sua corona: la Casa di Savoia, dico, nel concetto nazionale precorreva le popolazioni ed avanzava lo spirito pubblico. Nel 1733 la Lombardia ricevette l'esercito e gli amministratori del nuovo dominatore italiano, poco diverso che come stranieri, i quali si sostituissero a quelli che li reggevano prima, come conquistatori, che succedessero a conquistatori, non come connazionali, come fratelli. Guardarono senza concorrervi punto l'impresa della loro liberazione dal dominio austriaco, forse desiderando anche ed augurandosi in cuore che la andasse fallita, perocchè lusingasse di meglio il loro amore proprio, convenisse di più alla potente aristocrazia milanese, paresse loro di averci maggiormente il loro interesse ad appartenere all'impero potentissimo che venire in dizione d'un piccolo regno. Ma quando ha luogo invece la campagna del 1859, qual cambiamento! Tutto il paese, tutte le classi prestano al guerriero Savoiardo il più efficace concorso, e quando egli entra nella liberata Milano, non è soltanto il trionfo delle sue armi, è l'unanime consenso, è l'amore universale, è la esultante riconoscenza de' popoli che lo consacrano Re e liberatore d'Italia.

Dopo la guerra del Milanese, terminata col trattato di Vienna, Carlo Emanuele III impiegò i parecchi anni di pace che susseguirono a migliorare sempre più le condizioni interne del reame, lasciatogli già prosperissimo dalla sapiente amministrazione del padre, e soprattutto ad avvalorare gli ordini militari ed accrescere ed istruire l'esercito. La quantità d'armati che Carlo manteneva era doppia di quella cui solesse avere Vittorio Amedeo II; e ciò non senza un buon perchè, avvisando l'accorto Principe che le condizioni d'Europa erano tali da poterci scoppiare quandocchesia una tremendissima guerra, così bene che la pace avrebbe potuto dirsi non s'attenesse che ad un filo.

E questo filo era la vita dell'oramai vecchio Carlo VI imperatore d'Austria, il quale non avendo figliuoli maschi a cui lasciare la corona, aveva voluto sicurare sul capo di sua figlia Maria Teresa l'avito reditaggio degli Stati mediante quella famosa prammatica sanzione, a cui egli con infinite sollecitazioni ed arti diplomatiche s'era industriato ad ottenere la guarentigia scritta da pressochè tutte le Corti, ma che ciò non ostante era da parecchie malissimo accolta e niente di cuore acconsentita.

Diffatti Carlo VI muore nell'ottobre del 1740, e la primavera dell'anno dopo si traggono in Germania i primi colpi di quella guerra della Successione Austriaca, la quale durante sette anni doveva desolare Europa tutta.

Carlo Emanuele III accampa i suoi diritti sul Milanese, i quali derivavano a Casa Savoia da Caterina, figlia di Filippo II di Spagna, sposatasi a Carlo Emanuele I, ai cui discendenti, secondo il diploma di Carlo V del 12 dicembre 1549, spettava la successione del ducato. Ma nessuna delle potenze era disposta a riconoscere questi diritti: non la Francia che pochi anni prima aveva abbandonato il Piemonte nell'impresa di liberare la Lombardia; non Maria Teresa, la quale in forza della prammatica sanzione pretendeva succedere in tutti i dominii che avevano appartenuto al padre suo; e nemmeno la

vista di Dio, il paradiso perduto, e le catene mortali, onde la sua colpa il cerchiò. Questo non disconobbero i popoli; ma fu sol negato da coloro che abbacinati dal superbo spirito delle tenebre e dal sanguigno splendore delle loro armi, confusero le ragioni della divina ed umana giustizia. Ma la superbia è sempre fiaccata da Dio; le armi sono infrante dai popoli per suo volere.

Gl'Italiani per secoli hanno sempre proclamato i loro diritti di nazionalità e d'indipendenza; e non pertanto, come l'antica Galilea, fu riempiuta la cara terra natia di straniere genti, che l'ebbero quasi consumata. I re che ne soffrirono lo strazio, e non si tennero pure di scellerarvi le mani, incorsero nell'ira del Signore, come gli Antiochi ed i Filippi. Non dovevate attendere dalla giustizia e dalla provvidenza di Dio questo Vittorio Emanuele, che le universe italiane genti han conclamato loro Re; questo novello Giuda Maccabeo che, postosi a capo della nazione, *dedit se ut liberaret populum suum, et acquireret sibi nomen aeternum?* I. Mach. VI. 44.

A tutti pace e benedizione nel Signore.

Napoli, dal nostro palazzo 20 dicembre 1860.

Fra Michele M. Caputo *dell'Ordine dei Predic.*, *vescovo di Ariano e cappellano maggiore* ad interim.

Alfonso Can. Jascone segretario,

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 29 *dicembre* 1860.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in cassa nelle sedi		L. 23,810,560 98
Id. id. nelle succurs.		» 5,893,873 45
Id. id. in via dall'estero		» 238,500 »
Portafoglio e anticipazioni nelle sedi		» 59,884,303 07
Id. id. nelle succurs.		» 11,902,953 65
Effetti all' incasso in conto corrente		» 446,337 42
Immobili		» 2,092,377 71
Fondi pubblici		» 13,087,263 90
Azionisti, saldo azioni		» 10,001,250 »
Spese diverse		» 970,924 50
Indennità agli azionisti della Banca di Genova		» 633,533 56
Diversi		» 337,018 73
Totale		L. 131,342,922 97

Passivo.

Voce		Importo
Capitale		L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 61,114,930 »
Fondo di riserva		» 3,941,196 07
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile	92,061 56	92,061 56
Non disponibile	» »	
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		» 2,759,450 13
Id. (Id.) nelle succurs.		» 54,991 23
Id. (Non-disp.)		» 686,161 88
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		» 799,014 45
Dividendi a pagarsi		» 32,036 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 268,462 21
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi		» 1,392,783 48
Id. id. nelle succurs.		» 234,018 51
Benefizi comuni		» 201,500 37
Tesoro dello Stato conto prestito		» 16,116,727 48
Diversi non disponibile		» 3,649,588 81
Totale		L. 131,342,922 97

ALEMAGNA

L'Agenzia Havas-Bullier pubblica sotto la data di Berlino 8 gennaio il seguente dispaccio telegrafico:

È stato pubblicato un proclama del re Guglielmo I, datato da Berlino 7 gennaio e intitolato: *Al mio popolo.*

Il proclama comincia col ricordare i duri patimenti del fu re, il rammarico che lascia la di lui morte, le istituzioni ch'egli diede liberamente al suo popolo, istituzioni il cui svolgimento doveva compiere le sue speranze; poi prosegue testualmente così:

« Il fu re occuperà un posto eminente nella gloriosa serie dei sovrani, ai quali la Prussia deve la sua grandezza, e che hanno fatto di questo paese il rappresentante dello spirito alemanno.

« La sua massima imperitura era: — Io e la mia casa vogliam servire al Signore. — Questa massima empie pure l'anima mia. Questa grande eredità de' miei avi, da essi fondata e cresciuta con sollecitudine incessante, consacrandovi tutte le loro forze e dandovi la lor vita, io la custodirò fedelmente.

« Con orgoglio io mi veggo circondato da un popolo sì fedele e generoso, da un esercito sì glorioso. La mia mano sosterrà la prosperità e il dritto di tutti in tutte le classi della popolazione; proteggerà o seconderà il ricco svolgimento del paese. Non è destino della Prussia di riposare sui beni acquistati. Al contrario, le condizioni della sua potenza risiedono nell'esplicazione di tutte le sue forze intellettuali e morali, nella profondità e sincerità de'suoi sentimenti religiosi, nell'armonia dell' obbedienza colla libertà, nell' incremento della sua forza armata. Di questa guisa soltanto la Prussia può mantenere il suo rango tra gli Stati dell'Europa.

« Non fo dunque che attenermi saldamente alle tradizioni della mia casa proponendomi di elevare e fortificare lo spirito patriotico del mio popolo. Voglio assodare e perfezionare il governo del paese giusta la sua missione storica e mantenere le istituzioni che il re Federico Guglielmo IV ha create. Fedele al giuramento ch'io prestai accettando la reggenza conserverò le istituzioni e le leggi del regno. Possa io coll'assistenza divina riuscire a condur la Prussia a nuovi onori.

« I miei doveri verso la Prussia sono identici coi miei doveri verso l'Alemagna. Come principe alemanno ho l'obbligo di fortificare la Prussia nella posizione che deve prendere, per la salute di tutti, fra gli Stati alemanni, in ragione della gloriosa sua storia e del cresciuto suo ordinamento militare.

« La fiducia nel riposo dell'Europa è scossa. Io mi adopererò a conservare le benedizioni della pace. Ciononpertanto potrebbero sorger pericoli per la Prussia e per l'Alemagna. Possa allora quel coraggio pieno di fiducia in Dio, che animò la Prussia nelle grandi epoche della sua storia, trovarsi in me e nel mio popolo, e possa questo popolo seguirmi con fedeltà, obbedienza e perseveranza nelle mie vie! La benedizione divina scenda sulle opere che la Provvidenza m'ha imposte! »

Un altro dispaccio dell'Agenzia Havas-Bullier da Dresda 7 gennaio reca quanto segue:

Nella tornata della Camera d'oggi il deputato, già ministro, Brawn espone i motivi dell' emendamento fatto da lui e dal sig. Georgi, già ministro esso pure, in favore dello Schleswig-Holstein.

Il ministro sig. de Beust, constatando il contegno assunto in questa faccenda dalla Prussia, le cui comunicazioni trovarono accoglienza e approvazione dappertutto, aggiunge ch'egli non dubita che le proposte fatte dalla Prussia non vengono accolte dalla Dieta nelle prossime sue discussioni. Tutti i governi della Confederazione, egli dice, son disposti ad agire colla Prussia e ad entrare in campagna se fosse necessario.

Dopo questa dichiarazione la Camera giudicò l'affare finito.

AMERICA

Abbiamo ricevuto oggi i giornali della Nuova-York del 22 dicembre. Come già ci aveva annunziato il telegrafo, la separazione della Carolina meridionale fu proclamata al 19 dicembre dalla convenzione di Charleston. Il Comitato incaricato di preparare una dichiarazione separatista propose la redazione seguente, che fu approvata dalla Convenzione a unanimità con 169 suffragii:

« In conseguenza noi, popolo della Carolina meridionale, per mezzo dei nostri delegati riuniti in Convenzione, e appellando al Giudice supremo del mondo per la rettitudine delle nostre intenzioni, abbiamo solennemente dichiarato che l'unione esistente finora tra questo e gli altri Stati dell' America settentrionale è sciolta, e che lo Stato della Carolina meridionale riprende la sua posizione fra le nazioni del mondo come Stato sovrano ed indipendente con pieno potere di far la guerra, conchiudere la pace, stringere alleanze, stabilire il commercio ed operare in ogni cosa come Stato indipendente. All'appoggio di questa dichiarazione, con piena confidenza nella protezione della Divina Provvidenza, noi impegniamo scambievolmente le nostre vite, le nostre sostanze ed il nostro onore. »

Questa dichiarazione fu accolta a Charleston con frenetico entusiasmo. Fu risolto che sarebbe scritta su pergamena, davanti il procuratore generale, e segnata da tutti i membri della Convenzione. La Convenzione approvò altresì ad unanimità la proposta di mandare un avviso telegrafico della determinazione presa ai membri della Carolina meridionale che seggono nel Congresso di Washington.

Nella tornata del 21 l'essemblea ordinò che il Comitato delle relazioni federali prenderebbe in avvenire il nome di Comitato delle relazioni estere. L'ex-governatore I. H. Adams e i sigg. J. F. Orr e Barnswek furono creati commissarii a Washington.

Le notizie di Charleston furono accolte nell'Alabama e nella Florida da simpatiche dimostrazioni. Salve di artiglieria furono tirate in onore della separazione. Il Mississipì annunziò l'intenzione di seguire l' esempio della Carolina meridionale, e si aggiornò la separazione al 7 gennaio. Nella Virginia pure si fanno disegni di confederazione separata. Finalmente un dispaccio di Raleigh annunzia che il sentimento pubblico nella Carolina settentrionale si dichiara per l'unione, ma non per la sottomessione al settentrione « se questo non cede » aggiunge il dispaccio, « la separazione sarà dichiarata. »

Alla Nuova-York, per salvare il paese, non si fa assegnamento che sul Comitato di tredici membri nominati dal Senato. La Giunta è composta così:

I sigg. Powel, del Kentuchy; Hunter, della Virginia; Crittenden, del Kentucky; Seward, della Nuova-York; Toombs, della Giorgia; Douglas, dell'Illinese; Collamer, del Vermont; Davis, del Mississipì; Wade, dell' Ohio; Bigler, della Pensilvania; Rice, del Minnesota; Doolittle, del Wisconsin, Grimes, del Jowa.

Pare che il Comitato debba approvare il compromesso del signor Crittenden, il quale propone di aggiungere alla Costituzione, sotto forma di modificazione, i seguenti articoli:

1. In tutti i territorii acquistati precedentemente, o che potranno essere acquistati in avvenire al nord della latitudine di 36 gr., 30 min., la schiavitù o servitù non volontaria è proibita (tranne come punizione di crimine); ma in tutti i territorii a mezzodì di questa latitudine la schiavitù è riconosciuta come esistente, senzachè il congresso vi possa intervenire, e dev'essere protetta al punto di vista del dritto di proprietà da tutti i rami del governo territoriale per la sua durata.

Tutti i territorii situati a settentrione ed a mezzodì della detta linea, compresi nelle frontiere che il Congresso avrà determinate, quando conterranno la popolazione richiesta per poter nominare un membro del Congresso, sotto una forma repubblicana di governo, saranno ammessi nell'Unione a titolo di eguaglianza cogli Stati originarii, con ischiavitù o senza, secondo che prescriverà la Costituzione del novello Stato;

2. Il Congresso non avrà il diritto di abolire la schiavitù negli Stati che avranno ammessa tale istituzione.

3. Il Congresso non avrà il diritto di abolire la schiavitù nel distretto della Colombia finchè esisterà nella Virginia e nel Maryland, o nell'uno o l'altro di questi Stati; il Congresso non potrà neppure in alcun tempo impedire gli ufficiali del governo o i membri del Congresso cui i loro doveri obbligano a vivere nel distretto di Colombia, di menarvi i loro schiavi e tenerveli come tali.

4. Il Congresso non avrà il diritto d'interdire il trasporto degli schiavi d'uno Stato nell' altro, tanto per terra, quanto per fiume navigabile o per mare.

5. Il Congresso avrà il potere legale di pagare ad un proprietario che si rivolgerà a lui il valore del suo schiavo fuggiasco in tutti i casi in cui il *marshal* sarà impedito di compiere il suo dovere colla forza, o colla liberazione del detto schiavo fuggiasco, dopo il suo arresto. In questi casi il proprietario avrà dritto di assegnare il paese ove la violenza contro la legge sarà stata commessa, e il paese, nonchè il proprietario, avrà il diritto di assegnare gl' individui, che avranno commessa questa violenza.

6. Non sarà adottato emendamento di sorta contro gli articoli precedenti, e il Congresso non avrà mai il diritto di immischiarsi della schiavitù negli Stati ove esisto presentemente.

Nel Comitato speciale nominato dal Senato, il signor Douglas si è fatto l' avvocato di un emendamento alla Costituzione togliendo al Congresso qualsiasi sindacato sulla quistione della schiavitù.

Il senatore Bigler parlò nello stesso senso.

Assicurasi che il sig. Turlow si reca a Washington, apportatore di un piano di compromesso stabilito fra lui e il sig. Lincoln, che sarebbe l'*ultimatum* del partito repubblicano.

In seguito alla demissione del sig. Cobb e del generale Cass, e delle mutazioni che ne furono la conseguenza, ecco come trovasi al presente composta l'amministrazione del sig. Buchanan: *Segretario di Stato*, Geremia S. Black, della Pensilvania. *Tesoro*, Filippo F. Thomas del Maryland. *Interno*, Giacobbe Thompson, del Mississipì. *Marina*, Isacco Joncey, del Connecticut. *Guerra*, Giovanni B. Floyd, della Virginia. *Poste*, Giacobbe Holt, del Kentuchy. *Avvocato generale*, Edoardo Staunton, della Pensilvania.

FATTI DIVERSI

Concorsi — La R. Accademia economico-agraria dei Georgofili, nella sua adunanza privata del dì 2 dicembre cadente, approvava i seguenti programmi di concorso ai due premii Alberti da conferirsi nell'anno prossimo.

1. L'Accademia dei Georgofili, considerata la importanza di divulgare fra i nostri coltivatori la ricerca delle più convenienti proporzioni da assegnarsi alle varie parti delle aziende rurali acciò possano procedere regolarmente, promette un premio di scudi 60 al più meritevole di coloro i quali dentro il maggio 1861 mostreranno alla Deputazione accademica un'azienda stabilita sopra un terreno di non meno di quadrati 36 in cui il terreno stesso, le piante coltivate, gli animali da lavoro e da rendita, i concimi, i foraggi, gli arnesi rurali, la gente rurale, i fabbricati ed i capitali staranno fra loro nelle proporzioni più confacenti al regolare corso dell'azienda medesima, e che, qualora alcuna delle dette parti per avventura peccasse per qualsiasi ragione, indicheranno il come, e sapranno avvisare ai modi più economici di ristabilire la bilancia.

2. L'aiuto delle irrigazioni dovendo tornare di grandissimo vantaggio alla economia rurale toscana, specialmente pei prati, l'Accademia dei Georgofili promette un premio di scudi 60 al più meritevole di coloro i quali dentro il luglio 1861 mostreranno di avere per i primi dopo l'anno 1850 irrigato in un dato luogo un terreno non minore di quadrati dieci per una cultura propriamente agraria ed in ispecial maniera per i prati. I concorrenti dovranno mostrare altresì l'utile trattone presentando un ragguaglio del prodotto netto.

Firenze, il dì 28 dicembre 1860.

Il segr. degli atti *Filippo Parlatore.*

Necrologia. — Leggesi nella *Lombardia* del 9:

Ieri, a ore 11 antimeridiane, la letteratura classica italiana perdeva una delle sue più specchiate glorie nell'illustre filologo Giovanni Gherardini. Dopo avere levato grido di sè ancora in sullo scorcio del passato secolo colla pubblicazione di alcune poesie patriottiche, e raffermata più tardi la sua fama poetica colla traduzione del poema di Darwin, *Gli amori delle piante*, si dette a tutt'uomo allo studio della nostra lingua e frutto di lunghe e severe applicazioni furono parecchie opere filologiche e letterarie, tra le quali basti ricordare il *Supplimento ai vocabolari italiani*, in sei volumi in-4° a due colonne, che vide la luce in questa sua città. Dotto medico, accurato ed elegante scrittore, cittadino virtuoso, passò a miglior vita, dopo lunga e penosa malattia, nella grave età di 83 anni, lasciando di sè amaro desiderio e compianto come fra suoi concittadini, così fra tutti i coltivatori delle nostre lettere.

Notizie teatrali — Il pubblico accoglierà con piacere la notizia che la Compagnia lirica del sig. Lumley si è fusa testè con quella dei signori Marzi, attuali impresari del Teatro Regio. Fin da domani sabato, gli artisti delle due Compagnie si presenteranno sulle nostre massime scene col *Trovatore*. I nomi delle signore Titiens e Casaloni e dei signori Giuglini, Guicciardi e Della Costa ci sono arra bastante di ottima esecuzione della bell'opera del Verdi.

L'impresa sta intanto preparando per martedì prossimo il balletto comico *Il Diavolo a quattro*, mentre provvede per rimettere quanto prima in iscena la *Norma* e dare più tardi gli *Ugonotti*.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 GENNAIO 1861

S. Ecc. Hassan-ali-Khan, ambasciatore straordinario e aiutante di campo generale di S. M. I. lo Scià di Persia, è stato ricevuto ieri, alle 2 pom., in udienza solenne da S. Ecc. il conte C. di Cavour. presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri.

Verso il fine dell' udienza S. Ecc. l' ambasciatore domandò a S. Ecc. il ministro di essere ammesso in udienza da S. M. il Re.

Quindi dopo la presentazione reciproca del personale addetto all'ambasciata e al gabinetto del ministro, S. Ecc. Hassan-ali-Khan prese commiato da S. Ecc. il ministro degli affari esteri.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 9:

Pare certo che il Senato sarà convocato verso la fine di questo mese per deliberare sul senato-consulto formolato nel decreto del 24 dicembre, e che la sessione si aprirà nei primi giorni di febbraio.

La Dieta di Francoforte, dice lo stesso giornale, non ha potuto occuparsi nella sua seduta settimanale del 3 gennaio della proposta del granducato d'Oldenburgo, relativa alle misure comminatorie a prendersi contro la Danimarca, riguardo ai ducati di Holstein e Lauenborgo. Il relatore sig. Van der Pfordten non era pronto. Una corrispondenza di Francoforte annunzia del resto che una nuova proposta sullo stesso soggetto è presentata dalla Prussia, la quale domanderebbe che la Dieta imponesse alla Danimarca di dare, in un termine stabilito, soddisfazione ai diritti e ai legittimi reclami dei popoli tedeschi dei ducati. La stessa corrispondenza annunzia che v' ha fondamento a credere che questa proposta sarà accolta all' unanimità dalla Dieta.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

11 gennaio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 75 90, 76, 76 in l. 76 25, 76 25, 76 p. 31 genn.
C. della m. in c. 76 15, 76 15, 76, 76 10, 76 in liqidaz. 76 25, 76 20, 76 10, 76 25 p. 31 genn.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 55
— di Genova	78 65	78 85
Aggio scudi vecchi p. 0[00	6 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

C. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Esercizi equestri eseguiti dalla Compagnia di Ernesto Gillet.

CARIGNANO. (7 1[2) La dramm. Comp. Dondini recita: *La bottega del caffè.*
Concerto dato dalla violinista Carolina Ferni.

SCRIBE. (7 1[2) Comp. francese diretta da E. Meynadier: *Les enfers de Paris.*

NAZIONALE. Riposo.

ROSSINI. (7 1[2) La Compagnia Toselli rappresenta: *Mariouma Clarin.*
A benefizio della signora Conteri.

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. diretta da Gaetano Gattinelli recita:

ALFIERI. (ore 7 1[2). Compagnia equestre dei fratelli Emilio e Natale Guillaume.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[1). si rappresenta colle marionette: *La crudeltà di Lucindo.*
Ballo *Le colonne dell' Inferno.*

Spagna, la quale indiceva appunto guerra alla figliuola di Carlo VI per istrapparle a suo vantaggio il possesso delle provincie italiane.

Ma se nessuna delle potenze che s' apprestavano a combattere in Italia voleva far buone le ragioni del Re di Sardegna, ognuna però comprendeva di quanto vantaggio, di quanta necessità anzi pei successi di questa guerra avesse da tornare l' alleanza del principe piemontese, onde copertamente, per mezzo d'uffici diplomatici, ciascuna s'industriava di ottenerla.

Il reggitore subalpino con acutezza di vedute politiche avvertì eccellentemente la sua posizione qual fosse, e quali i vantaggi e i pericoli di essa. La neutralità, partito dei poco animosi, quasi sempre più nocivo che utile, non conveniva assolutamente: bisognava gettarsi o cogli uni o cogli altri, per non essere schiacciato in mezzo da tutti; bisognava mantenere fermi ed alti i proprii diritti, ed ottenere dall' alleanza che si stringerebbe i maggiori vantaggi possibili; bisognava, in una parola, aver riguardo e alle contingenze dell' avvenire e trarre intanto il maggiore profitto dalle circostanze presenti. Carlo Emanuele III tentato da Francia e sollecitato da Spagna trattava con esse, ma dichiarava espressamente non avrebbe tollerato l' ingresso delle armi spagnuole in Lombardia e vi si sarebbe opposto colle armi, e stringe coll'Austria una convenzione militare, un trattato provvisionale, il quale è uno dei monumenti più notevoli di desterità e di sagacità diplomatica.

Vittorio Bersezio.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 15 del corrente mese di gennaio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il direttore generale, agli incanti per l'appalto delle infraespresse provviste, cioè:

Lotto 1. Provvista di Paletti da attaccar cavalli, ascendente a . . . L. 2,280, 00
Lotto 2. Provvista di Manichi di marre, di Badili e di Gravine, di Mazzapicchi ferrati, e Rigoli da paiuoli, rilevante a L. 1,696, 80
Lotto 3. Provvista di Avantreni e di Retrotreni di carri da batteria . L. 3,760
Lotto 4. Provvista di Bilance, Bilancini, Manovelle, Timoni, ed Aste d'Armamento, ascendente a . . . . L. 3,950.
Lotto 5. Provvista di Manovelle e d'Aste d'armamento, ascendente a . L. 1,815.
Lotto 6. Provvista di Cofani da campagna, rilevante a . . . . L. 3,998, 40.
Lotto 7. Provvista di Cofani da campagna, Cofani e Cassettini di retrotreni di carri da munizioni, ascendente a L 3,251, 20.
Lotto 8. Provvista di Ruote del n. 2, rilevante a . . . . L. 3,984.
Lotto 9. Provvista di ruote del n. 2, ascendente a . . . . L. 3,936.
Lotto 10. Povvista di Parti di lavori diversi, rilevante a . . . L. 2,985, 60.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione delle Officine di Costruzione in questo Regio Arsenale.

Nell'interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 il fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono far partito.

Torino, 7 gennaio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 15 del corr. mese di gennaio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto delle infraespresse provviste, cioè:

Lotto primo. — Provvista di acciarini, piattini, sole di mira, esse e traversini in ferro, ascendente a . . L. 1462, 75.
Lotto secondo. — Provvista di acciarini, girelloni, piattini, anelli, caviglie, chiavistelli ed altri ferramenti lavorati, rilevante a . . . . . L. 2577, 87.
Lotto terzo. — Provvista di piastroni di rinforzo, di parti d'avantreni e di retrotreni in ferro, ascendente a L. 1845, 96.
Lotto quarto. — Provvista di scarpe d'affusti d'assedio, in ferro, rilevante a L. 738.
Lotto quinto. — Provvista di Bandelloni a vite d'affusti e di sotto affusti di campagna, ed altri ferramenti lavorati, ascendente a . . . . . L. 2581, 23.
Lotto sesto. — Provvista di sopraorecchioni e parti d'affusti da campagna, rilevante a . . . . L. 1280, 224.
Lotto settimo. — Provvista di sale e mezze sale in ferro, ascendente a L. 3988, 00.
Lotto ottavo. — Provvista di catena e catenella di varie dimensioni, ascendente a . . . . L. 1126, 00.
Lotto nono. — Provvista di magli di ferraccio, rilevante a . . . L. 720, 00.
Lotto decimo. — Provvista di coltelli, quadranti e tanaglie, ascendente a L. 1887, 50.
Lotto undecimo. — Provvista di chiavi di lucchetti e lucchetti senza chiavi, rilevante a . . . . L. 1485, 00
Lotto duodecimo. — Provvista di bossoli da untume e scatole di latta, ascendente a . . . . L. 1400, 00.

Li calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e nell'Ufficio di Direzione delle Officine di Costruzione di questo Regio Arsenale.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono far partito.

Torino, addì 7 gennaio 1861

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

CASSA DI SCONTO
IN GENOVA

Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta di questo giorno ha deliberato il riparto degli utili come segue:

Ln. 6. 25 per azione per semest. interessi
» 1 25 id. maggiori utili.

Ln. 7. 50 Totale.

Questo dividendo sarà pagato sulla presentazione dei titoli a partire dal 14 corr. mese.

In Genova, nella sede della Società;

In Torino, da quella Cassa di Sconto.

Nella stessa seduta il Consiglio ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti, pel giorno di giovedì, 31 gennaio corrente, a mezzogiorno, nel locale dello Stabilimento, Vico Morando, num. 4.

Ogni Azionista che tre giorni prima dell'Assemblea Generale depositerà nella Cassa della Società n. 20 azioni potrà intervenire qual membro di detta adunanza.

Genova, li 7 gennaio 1861.

LA DIREZIONE.

CASSA DI SCONTO IN GENOVA

Situazione al 31 Dicembre 1860.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa	L.	331,885 60
Banco sete (conto azioni)	»	500,000 »
Portafoglio e fondi pubblici	»	6,226,672 53
Effetti all'incasso	»	6,194 15
Debitori diversi	»	582,358 34
Spese di primo stabilimento	»	30,735 24
Corrispondenti	»	12,484 67
	L.	7,690,330 53

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	4,000,000 »
Conti correnti	»	3,310,032 52
Cambiali da pagare	»	22,811 »
Creditori diversi	»	8,467 77
Risconto del portafoglio	»	10,630 78
Fondo di riserva	»	40,868 58
Utili in sospeso	»	168,308 50
Profitti	»	128,571 43
Totale	L.	7,690,330 53

Genova, li 7 gennaio 1861.

LA DIREZIONE.

Stradaferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato il secondo riparto semestrale nella somma L. 9,75 caduna azione. I signori azionisti dovranno per riscuotere questo dividendo presentare i loro titoli accompagnati da relativa distinta alla ditta Giuseppe Malan, via S. Filippo, 11, cominciando col giorno 14 gennaio 1861.

CITTÀ DI VIGEVANO

Si rende noto:

Che alle ore 10 del giorno 19 del corrente gennaio si procederà in una delle sale del palazzo civico, dalla Giunta Municipale, ai pubblici incanti per l'appalto in un sol lotto complessivo del Dazio di Consumo, Diritti di Piazza, Pesi e Brenta, e dei Diritti di Gabella, pel triennio 1861-62-63.

I regolamenti, tariffe ed analoghi capitoli d'onere, sono ostensibili nella segreteria municipale.

Vigevano, dal Palazzo Civico, 5 gennaio 1861.

Per il Municipio
Il Segretario Comunale
Avv. G. SACCHETTI.

CRESCENTINO

Alle ore 9 di mattina del 25 corr. gennaio, nella sala municipale, si farà l'incanto della locazione, dal 1° gennaio 1862 a tutto il 1870, del Molino detto del Comune, in aumento ad annue L. 3000, e colle condizioni di cui chiunque può nelle ore d'ufficio aver visione nella Civica Segreteria.

AMMINISTRAZIONE
DELLA FERROVIA
VITTORIO EMANUELE

SEZIONE TICINO

Prodotti dal giorno 23 a tutto li 29 Dicembre

Linea Torino-Ticino

Voce	Importo parziale	Importo
Viaggiatori	L. 13403 75	
Bagagli	» 1531 83	
Merci a G. V.	» 4213 98	
Merci a P. V.	» 14054 95	65337 48
Prodotti diversi	» 2132 95	
Quota p. l'eserc. di Biella L.		4027 40
Minimo id. di Casale »		5600 »
Quota id. di Susa »		8189 66
Quota id. d'Ivrea »		2252 47
Totale L.		85407 01
Dal 1 genn. al 22 x.bre 1860		4784943 02
Totale generale L.		4870350 03

PARALLELO

Prodotto prop. 1860	L. 65337 48	5090 66
Corrispond te 1839	» 60246 82	in più
Media giorn.ra 1860	» 10087 51	1232 58
id. 1859	» 8854 93	in più

Linea Santhià-Biella

Voce		Importo
Viaggiatori	L.	3238 60
Bagagli	»	68 40
Merci a G. V.	»	199 »
Merci a P. V.	»	862 30
Totale	L.	4368 30
Dal 1 genn. al 22 x.bre 1860	»	263592 85
Totale generale	L.	267961 15

Linea Vercelli-Valenza

Voce		Importo
Viaggiatori	L.	3518 45
Bagagli	»	79 20
Merci a G. V.	»	530 80
Merci a P. V.	»	2344 50
Totale	L.	6472 93
Dal 1 genn. al 22 x.bre 1860	»	497520 81
Totale generale	L.	503993 76

Linea Torino-Susa

Voce		Importo
Viaggiatori	L.	6170 75
Bagagli	»	299 75
Merci a G. V.	»	1038 70
Merci a P. V.	»	3410 35
Totale	L.	10919 55
Dal 1 genn. al 22 x.bre 1860	»	775891 30
Totale generale	L.	786810 85

Linea Chivasso-Ivrea

Voce		Importo
Viaggiatori	L	3334 85
Bagagli	»	91 70
Merci a G. V.	»	174 10
Merci a P. V.	»	904 30
Totale	L	4504 95
Dal 1 genn. al 22 x.bre 1860	»	256393 60
Totale generale	L.	260898 55

SUBASTAZIONE.

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale di circondario di questa città, nel mattino delli 5 febbraio prossimo, sull'instanza dell'Amministrazione Centrale della Cassa Ecclesiastica, ed a pregiudicio delli Carlotta Marentier, e Carlo, coniugi Rapello, domiciliati in Rivoli, si procederà all'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa situato in Rivoli, e posto sulla piazza pubblica del mercato, della superficie di are 4, 22, segnata in mappa col num. 503, della sezione BB, fra le coerenze a levante della detta piazza del mercato, a giorno della via pubblica tendente al R Castello, a ponente dei fratelli Gio. Matteo, Francesco e Vincenzo fratelli Bellino, ed a notte di Bernardo Neirotti. L'incanto verrà aperto su L. 6806, 25, offerte dalla instante, e sotto i patti e condizioni apparenti dal bando venale delli 5 corrente.

Torino, 6 gennaio 1861.

Ferrero P. caus. patrim.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Trovandosi vacanti varie piazze presso questo Corpo delle Guardie Civiche, si invitano gli aspiranti alle medesime a presentare le loro domande coi documenti di capacità e moralità a questo Civico Ufficio, fra giorni 10 dalla data del presente.

Condizioni d'ammessione.

Gli aspiranti dovranno presentare:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità e buona condotta, e di non essere stato processato.
3. Certificato di aver soddisfatto alla Leva Militare, ovvero il congedo assoluto.
4. La fede di stato libero o di essere vedovo senza prole.
5. Deposito di L. 80 per fondo di massa;
6. Statura di metri 1, 60, e senza difetti corporali.
7. Sanità e robustezza da accertarsi mediante visita prima dell'ammessione.
8. Saper leggere e scrivere correntemente.
9. Età dagli anni 21 al 36.

Vantaggi ed assegnamenti.

1. Paga mensile di L. 51, 04.
2. Indennità d'alloggio in annue L. 30, qualora non sia loro accordato in natura.
3. Corredo militare, cioè, carabina, baionetta, sciabola, cinturino, giberna e pistole.

Savigliano, 9 gennaio 1861.

Il Sindaco RASERI.

SUBASTAZIONE.

Instanti Lorenzo e Lucia Rolando, consorti Montaldo, d'Alba, questo tribunale di circondario fissò l'udienza del primo veguente marzo, per l'incanto degli stabili propri di Lucia Boffa, Carlo e Felice, madre e figli Bonetto, delle fini di Diano.

La designazione dei beni, il prezzo d'asta, e le condizioni sono visibili nelle segreterie comunali di Diano e Rodello, e nella segreteria di questo tribunale, dove è depositato un esemplare del bando 27 dicembre 1860.

Alba, 2 gennaio 1861.

Ricca sost. Moreno proc.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del 6 prossimo mese di febbraio, si procederà nanti il tribunale del circondario di Cuneo, all'incanto dei beni posti in subasta, ad instanza del signor Montel Salvador, di Cuneo, in odio delle Gioanna Maria, Marta e Giusta, sorelle Cavallo, di Boves, ove sono siti i detti beni divisi in tre lotti, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale 29 dicembre 1860, sottoscritto Osasco segr. sost.

Cuneo, 2 gennaio 1861.

Caus. Reiff.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza proferta dal tribunale di questo circondario in data di ieri, nel giudicio di subastazione instituito da Porzio Melchiorre, domiciliato a Trecate, a pregiudicio di Porzio Michele e Giuseppe fratelli, e delle Giacinta Lorenzone, e Maria, madre e figlia Porzio, moglie questa a Leone Giovanni Battista, terze posseditrici, domiciliati il Michele sulle fini di Romentino, gli altri a Trecate, venivano per difetto di offerenti, deliberati all'istante Melchiorre Porzio, li lotti, primo, per L. 600, — il lotto quarto per L. 600, — il lotto sesto per L. 200, — il lotto settimo per L. 150, — il lotto ottavo per L. 600, — il lotto decimo per L. 200, ed il lotto undecimo per L. 80, — i lotti secondo, quinto e nono posti in vendita al prezzo di lire 150 caduno, deliberavansi a Francesco Rosina per L. 310 pure caduno; — il lotto terzo posto in vendita per L. 350, deliberavasi a Busto Clemente per L. 1010; — il lotto duodecimo posto all'asta per ll. 80, veniva deliberato a Jacometti Giovanni per L. 110, ed il lotto tredicesimo posto all'incanto per L. 800, deliberavasi al causidico Natale Lorenzoni per L. 850.

Il termine legale per l'aumento del sesto, scade col giorno 19 dell'andante gennaio, e gli stabili sono situati nel luogo e territorio di Trecate, e consistono:

Il lotto primo, in parte di caseggiato, al civico num. 40, di are 2.

Lotto secondo. — Aratorio, regione Cascina Nuova, di are 25, 70.

Lotto terzo. — Aratorio, regione Via Novara, di are 39, 52.

Lotto quarto. — Parte del citato caseggiato, al civico n. 40, di are 2.

Lotto quinto. — Aratorio, regione Cascina Nuova, di are 20, 73.

Lotto sesto. — Aratorio, regione Via Medola, di are 25, 63.

Lotto settimo. — Vigna, in via di Valle, di are 22, 09.

Lotto ottavo. — Altra parte di detto caseggiato, al civico n. 40, di are 1, 80.

Lotto nono. — Aratorio, regione Cascina Nuova, di are 25, 70.

Lotto decimo. — Aratorio, regione Bordighè, di are 32.

Lotto undecimo. — Aratorio, regione Via Novara, di are 3, 84.

Lotto duodecimo. — Casio ed aia, regione Via Novara, di are 1.

Ed il lotto tredicesimo, altra parte del detto caseggiato, al civico num. 40, di centiare 93.

Novara, 5 gennaio 1861.

Carlatore sost. segr.

TRASCRIZIONE

Sotto li 3 gennaio corrente, venne trascritta all'ufficio delle ipoteche di Pallanza la sentenza 29 dicembre ultimo scorso del tribunale del circondario e posta al vol. 30, art. 48 delle alienazioni forzate e registrata alla casella 443 del registro 112 d'ordine, colla quale ad instanza del proc. capo Bertarelli, creditore, venne autorizzata l'espropriazione forzata in odio di Polinini Giuseppe, debitore, d'Arona, degli stabili ivi posti in due lotti, e venne fissata l'udienza del 2 marzo prossimo venturo.

Lotto primo. — Casa civile con scuderia, contrada Sant'Anna, composta di varii membri inferiori e superiori, colli numeri di mappa 628, 629, 630, 631, al prezzo di L. 3600, eccedente cento volte il tributo regio.

Lotto secondo. — Ghiacciaia, con stanza superiore, nel vicolo di Sant'Antonio, al num. 542 di mappa, al prezzo di L. 170, eccedente cento volte il tributo regio.

Pallanza, 4 gennaio 1861.

Fontana sost. Vercellis proc. capo.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza proferta dal tribunale del circondario di Pinerolo, li 5 corrente mese nel giudicio di subastazione promosso dalli Antonio, Giovanni Maria e Filippo fratelli Damiliano, Vittorio, Antonio, Gio. Battista, Giuseppe, Bernardino e Michele, fratelli Dutto, e Bianco Giovanni, tutti domiciliati a Castelletto Stura, e Teresa Dutto, domiciliata a Cuneo, contro Saretto Michele, Saretto Giovanni Francesco, e Maria Morero, vedova di Luigi Saretto, tutti da San Secondo, debitori, e terzi possessori Daniele Gardiol, dello stesso luogo, Enrico Peyrot, di S. Giovanni, Avondetto Giacomo, Paolo e Maddalena, Avondetto Bartolomeo fu Bartolomeo, ed Avondetto Bartolomeo fu Giovanni, tutti da Prarostino, i 12 lotti di stabili subastati vennero deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1, composto di casamenti, orto, prato, verziere e bosco, di ettari 1, 33, 53, nella regione Chiambairero, fini di San Secondo, esposto in vendita sul prezzo di lire 220, venne deliberato a favore del signor Paolo Balcet per L. 250.

Il lotto 2, composto di alteno e ripe, sulle stesse fini, regione Deserta, di are 83, 84, esposto in vendita sul prezzo di L. 283, fu deliberato a favore di detto Paolo Balcet per L. 303.

Il lotto 3, consistente in un bosco di are 114, 69, sulle stesse fini, regione Combalapina, esposto in vendita sul prezzo di L. 69, deliberato allo stesso Balcet per L. 240.

Il lotto 4, consistente in prato ed alteno, di are 38, nella reg. Chiambairero, stesse fini, esposto in vendita sul prezzo di L. 105, deliberato a Giovanni Gardiol, di Prarostino, per L. 125.

Il lotto 5, consistente in un prato di are 17, 46, nella regione Prati Nuovi, stesse fini, esposto in vendita sul prezzo di L. 111, deliberato a Bartolomeo Avondetto, del fu altro Bartolomeo, di Prarostino, per L. 135.

Il lotto 6, consistente in un prato di are 17, 45, nella regione e fini suddette, esposto in vendita sul prezzo di L. 111, fu deliberato alli Giovanni, Paolo e Giacomo, fratelli Avondetto, per L. 133.

Il lotto 7, consistente in un prato nella stessa regione Prati Nuovi, di are 16, 59, esposto in vendita su L. 115, venne deliberato a favore delli Bartolomeo e Paolo, fratelli Avondetto, per L. 135.

Il lotto 8, composto di boschi ed alteni, sulle dette fini, e nelle regioni Chiambairero, e Pian di Vezza, di are 31 in tutto, esposto in vendita sul prezzo di L. 51, fu deliberato al signor Enrico Peyrot per L. 80.

Il lotto 9, consistente in un campo di are 21, 19, nella regione Vezza Superiore, stesse fini, esposto in vendita sul prezzo di L. 96, fu deliberato al sig. Paolo Balcet per L. 116.

Il lotto 10, composto di alteno, ripa imboschita e bosco, del quantitativo totale di ettari 1, 35, 28, nella stessa regione, esposto in vendita sul prezzo di L. 616, fu deliberato a favore dello stesso Balcet per L. 760.

Il lotto 11, composto di casamento e corte, alteno, e bosco, del quantitativo totale di ett. 2, 27, 81, nella regione Chiambairero, fini suddette, esposto in vendita sul prezzo di L. 376, venne deliberato a favore di detto Paolo Balcet per L. 420.

Ed il lotto 12, consistente in un bosco di ett. 1, 33, 3, nella regione Combalapina, stesse fini, esposto in vendita sul prezzo di L. 75, venne deliberato a Giacomo Rivoire per L. 200.

Il termine utile per fare l'aumento ai detti prezzi scade nel giorno 20 corrente mese.

Pinerolo, 8 gennaio 1861.

Gastaldi cogr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.